

# SCHEMA DI PREDICA: LA PUREZZA

## INTRODUZIONE

Paolo apostolo, cui la fiamma amorosa per Gesù faceva rompere nell'anelito appassionato **cupio dissolvi et esse cum Christo**, dal vertice eccelso di questa santità ancora doveva pugnare **ut bonus miles Christi** a rintuzzare gli assalti che la legge della carne opponeva alle ascensioni del suo spirito. E tanto assillante sperimentava questo pungolo di Asmodeo da invocare — egli che si poteva gloriare di naufragi, lapidazioni, flagellazioni sopportati pel nome di Gesù — la liberazione. Qual fu la divina risposta alla triplice supplica dell'Apostolo? **Sufficit tibi Paule gratia mea.**

Noi adunque, tanto minori dell'Apostolo, non ci stupiremo più se Dio permetterà all'angelo delle tenebre di schiaffeggiarci. Non siamo soli; la grazia — come già S. Paolo — ci soccorre e all'insidiatore della nostra virtù opporremo il grido della confidenza: **Si Deus pro nobis quis contra nos?**

Del resto il fascino soave che promana dalla virtù angelica e la considerazione della sua nobiltà ci saranno fonte di vigore cui attingeremo quando il vento della tentazione furioso scuoterà le anime nostre.

## 1. — NOBILTA' DELLA PUREZZA SECONDO S. BONAVENTURA

Il Serafico Dottore, si puro da far esclamare al suo grande maestro Alessandro d'Hales: Pare che Adamo non abbia in lui peccato, in felice sintesi così scolpisce i pregi della purezza: **Virginitas roborat corpus, mentem elevat, voluntatem firmat, cariores Deo reddit et hominibus amabiles.**

a) **Roborat corpus.** Ben lo sapevano gli atleti antichi che, teste S. Paolo, **ab omnibus abstinebant** pur di cinger la fronte di un serto di gloria. Lo affermano in stragrande maggioranza i medici: quanta gioventù nella primavera della vita cerca dalla scienza il miracolo che rinsaldi le spaventose caverne dei polmoni, poichè la stanca volontà nulla seppe negare ai voluttuosi desideri della carne. Fattivamente lo dimostrano gli anacoreti della Tebaide che nell'integrità del loro corpo raggiunsero età venerande.

b) **Mentem elevat.** E' ancora S. Paolo che incisivamente proclama **animalis homo non percipit quae sunt spiritus Dei**; i segreti di Dio non saranno penetrati da chi offusca l'intelletto nel brago del vizio. Solo Giovanni, l'apostolo vergine, ha occhi per riconoscere nello sconosciuto che si staglia sulla sponda del lago di Tiberiade, il giglio delle convalli. E' la prima realizza-

zione della beatitudine evangelica: **beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt.**

c) **Voluntatem firmat.** La purezza per noi mortali non essendo patrimonio di natura, ma desiderato frutto di diuturno sacrificio e combattimento, serve mirabilmente a plasmare la volontà, a formare virilmente il carattere.

d) **Cariores Deo reddit.** Colui che si pasce fra i gigli non ha fatto ambagi di questa Sua predilezione. Una scorsa alla Sua umana esistenza ce ne offre ampia conferma: il Battista cui toccò l'ambito onore di preparare le vie ed i cuori all'avvento del Cristo fu vergine e strenuo paladino della bella virtù, per cui ebbe mozzo il capo da Erode; Maria SS. non solo è redimita regina dei vergini, ma è per antonomasia la Vergine, l'Immacolata; il Padre putativo, Giuseppe, fu casto custode dei tesori a Lui dalla Provvidenza affidati; l'Apostolo Giovanni, il prediletto, glio della particolare familiarità del Salvatore, poté esultare di chiamar Madre Maria SS. perchè vergine. Ancora, perchè Gesù ebbe sì cari i piccoli? Perchè sulla terra, nella loro innocenza, emulavano la purezza angelica.

E la predilezione di Gesù si perpetua nella storia della Sua Sposa, la Chiesa. Cuori puri a preferenza saranno i depositari prescelti alle effusioni della Sua bontà, gli araldi delle Sue rivelazioni: Caterina da Siena, la grande Teresa, Margherita Maria ne sono esempi preclari ma tutt'altro che unici.

E pur al di là della vita terrena, quando ogni fomite ed allettativa di peccato si spegnerà nella gioia del possesso di un bene infinito, anche allora — poichè Cristo non muta — i vergini saranno i prediletti. Cantando il peana della vittoria da loro riportata sulla fralezza della carne, essi soli — e quanta grandezza in questo soli e quanta nostalgia di virtù in chi più non può computarsi in tal schiera — onoreranno di lor profumo liliace il cammino dell'Agnello senza macchia ovunque vada.

Erra chi crede far il massimo elogio della purità dicendola virtù angelica. La purità negli uomini — e l'asserzione è di S. Bonaventura — deve anteporsi a quella degli spiriti celestiali, perchè in noi non è dono di natura, bensì mercede ambita di strenue e diuturne lotte; conseguentemente più ardua e meritoria.

e) **Hominibus reddit amabiles.** Il mistico profumo della purezza si traduce in serenità di vita, in chiarezza di cielo specchiata in volti che mai hanno riflesso il torbido sensualismo della voluttà. E' l'incanto fascinoso dell'infanzia che si perpetua in queste anime, che — uniche forse — hanno ancora occhi per comprendere e gioire di tutto il creato. **Omnia munda mundis.**

## 2. — MEZZI PER CONSERVARE LA PUREZZA

Molti nemici, molto onore. La purezza come la strana orchidea, come la candida stella alpina, fiorisce tra pericoli ed insidie. Se bramiamo che nessun alito di male abbia a deflorare

il nostro candore, occorre corazzarci di virtù preservatrici o antidoti del contagio impuro.

a) **Umiltà.** L'esperienza di antiche vittorie non c'inorgolisca. La nostra virtù non svetta ancora robusta al pari dei cedri del Libano, come la santità di Davide, la sapienza di Salomone, la forza di Sansone, e se queste colonne, perchè presunsero di sé, s'infransero, peggio accadrà di noi se, nella consapevolezza della nostra fragilità, non ricorreremo assiduamente a Dio. L'abbiezione del peccato sensuale è spesso la pena inflitta al superbo: **tradidit illos Deus in reprobum sensum**, poichè nessun maggior avvillimento a chi s'innalza alle stelle, che dover servire alle passioni animalesche.

Pratica dell'umiltà sarà la fuga delle occasioni. **Qui amat periculum...** Aborriamo quelle amicizie troppo sensibili che fanno degenerare gli affetti, snervano la volontà e troppe volte concludono nel vortice di peccaminosa passione. E' troppo piccino il cuore dell'uomo per dividerlo fra Dio e le creature; è troppo vasto il cuore dell'uomo per poter essere saziato dalle creature.

b) **Orazione.** Sterili rimarrebbero i nostri sforzi, — scivi **quoniam aliter non possem esse continens, nisi Deus det** — se la grazia divina non fecondasse quanto la buona volontà umana ha piantato e con diuturna fatica irrigato. Salga la preghiera alla Regina dei Vergini e diciamo con la Chiesa: **vitam praesta puram.**

c) **Mortificazione.** Gesù la pretende: **hoc autem genus non ejicitur, nisi per orationem et ieiunium.** Non che l'astinenza e la macerazione corporale costituiscan la proflassi e l'antidoto all'immoralità, ma in un senso più vasto e complesso ogni mortificazione, dalla custodia degli sguardi alla castigatezza delle letture, dall'imbrigliamento della fantasia al bando del turpiloquio.

d) **Lavoro.** E' la nobiltà del lavoro nel significato più alto quella che preserva dal male, che concentrando ed esaurendo le nostre attività impedisce al senso di far sentire i suoi blandimenti allo spirito.

## CONCLUSIONE

Non illudiamoci: nonostante la vigilanza assidua, la più gelosa custodia, Satana scoperà un adito per far penetrare in noi il lezzo immondo del vizio. Ma noi non lo temeremo più. Forti della buona volontà costantemente tesa al bene, avremo diritto al soccorso divino, e quel Gesù che con una onnipotente parola placò gli spumeggianti flutti di Genezareth, impererà allo spirito delle tenebre e la pace vittoriosa allietterà il nostro spirito.

**P. FELICISSIMO TINIVELLA O.F.M.**

*Professore nel Seminario di Casale Monferrato*